

anche di parapsicologia. Chi legge la breve introduzione al suo volume, che è intitolato con un certo spirito *Trance-formazione*, ha immediatamente l'impressione di trovarsi davanti a un libro di H. P. Duerr, di cui viene imitata l'impostazione, per metà seria e per metà scherzosa. Un altro elemento che accomuna i due autori è la coscienziosa elencazione di diverse centinaia (o forse migliaia) di pubblicazioni più o meno specialistiche, poche delle quali, però, sono veramente importanti e hanno guidato l'elaborazione del libro: si tratta per lo più di lavori ampiamente interdisciplinari e aperti ai più diversi influssi culturali. Ma nonostante ciò il volume di Gruber ha notevoli pregi, in primo luogo quello di inserirsi in una prospettiva euristica e propedeutica del tutto nuova, che sarà, forse, quella del futuro. Nell'era della tecnologia avanzata, infatti, si può prevedere che con ogni probabilità le nuove generazioni ben difficilmente sapranno acquisire una piena maturità, sia psicologica che scientifica. E anche la scienza, allora, dovrà sforzarsi di non abbandonare del tutto il terreno delle favole, per mostrarsi dilettevole (o forse addirittura dilettevole?) e divulgativa. Questi medesimi sono in fondo i pregi di un'attività scientifica che non vuole rimanere confinata nel lazzaretto degli eccessivi specialismi. Ma E. Gruber, come si diceva, è anche parapsicologo, e come tale indaga le zone liminari dell'esistenza umana e quelle infraliminari della psiche. Anche questo, in qualche modo fa parte della propedeutica, esercitata in un'atmosfera di mistagogia che non deve forse essere troppo diversa da quella che probabilmente regnava nei misteri di età tardo-antica.

Queste osservazioni valgono in parte anche per il secondo volume che intendiamo presentare: *Il cosmo balla* di F. Weber. Negli ultimi decenni la fisica dell'atomo ha compiuto enormi progressi e chi non trova il fascicolo giusto di « Scientific American » rischia di rimanere ancorato ai dati superati appresi al liceo. Con il libro di Weber, che intende colmare queste lacune in maniera divulgativa e divertente, ci troviamo ancora una volta in quei settori oscuri dell'esistente che non possono essere esplorati se non con l'ausilio delle ipotesi scientifiche.

Il terzo libro è la traduzione dell'ormai classico *Magie d'amour et magie noire*, e si inserisce perfettamente negli interessi della casa editrice Sphinx. Il suo autore, Alexandra David-Neel, era una viaggiatrice ed esploratrice che gode oggi della fama meritata di essere stata la più informata conoscitrice del buddhismo tibetano, visto *ab interno*. Tutti i suoi libri sono estremamente dilettevoli perché tuffano il lettore in quell'atmosfera di misterioso esotismo che deve aver nel passato spinto molti a farsi marinai o missionari. Ora, nell'epoca in cui bisogna accontentarsi di avventure vissute fra le quattro mura dello studio, per tali viaggi con la fantasia la casa editrice Sphinx intende offrire al lettore materiale in abbondanza. Tra gli sciamani, presso i Tibetani o in mezzo alle particelle nucleari tutte queste avventure hanno un deno-

minatore comune: quello di esplorare i limiti della coscienza, in quel territorio in cui la realtà confina con la favola. Spetta ora al lettore rispondere agli stimoli che i libri gli offrono: la casa editrice di Basilea ha fatto del suo meglio.

(I. P. CULIANU)

« *Le Scarabée International* », Revue trimestrielle animée par J. DUVIGNAUD, 3/4, autunno-inverno 1982, Diffusion Presses Universitaires de France, Paris 1982. Un vol. di pp. 331.

Rivista nuova, vitale, importante, animata da Jean Duvignaud e diretta da Eugène Simion, « Scarabée » si avvale della presenza nel Comitato permanente di Redazione di personalità come Jan Kott, R. D. Laing, Vittorio Lanternari, Edgar Morin. Una rivista che ha stile, che eccita e sorprende, nel panorama culturale dominato da tradizioni un poco polverose. Ha il coraggio della novità, la solidità dell'esperienza, il prestigio dei nomi e la sicurezza di una forma editoriale ineccepibile e della distribuzione assicurate dalle Presses Universitaires de France.

Il numero doppio 3/4 del 1982 (illustrato dall'eccellente caricaturista dissidente Vyatcheslav Syssoiev) si apre con due contributi relativi alla situazione d'oltre cortina. Il primo è un estratto delle memorie del celebre comico Harpo Marx, che fu il primo artista occidentale che poté dare spettacoli nell'Unione Sovietica. Seguito continuamente, come un'ombra, da una donna impellicciata che dorme perfino nel corridoio per sorvegliarlo, Harpo racconta, con aperta ironia, l'enorme fatica che fece per comprendere l'ordine sovietico e l'uomo russo in generale. Il secondo contributo, che tratta dell'attuale potere dell'Impero Sovietico e delle prospettive inquietanti che esso apre per l'avvenire dell'umanità, è firmato dal filosofo Edgar Morin, uno di quegli intellettuali che, come Albert Camus, dopo aver abbracciato il comunismo se ne distaccarono per segnalare con fervore militante i pericoli.

Collabora a questo fascicolo della rivista anche il celebre regista Jerzy Grotowski, il cui penetrante contributo si inserisce in una rubrica sull'arte teatrale assai nutrita.

Letteratura, commenti, recensioni, segnalazioni di libri e di idee, note sempre acute su argomenti di varia cultura: ecco alcune delle costanti attraenti che riempiono lo spazio non medioere di questo volume, che va salutato come un'importante riuscita. Speriamo soltanto che le condizioni sempre più difficili del mercato editoriale permettano a questa rivista di sopravvivere: sarebbe un vero peccato se dovesse scomparire così giovane e soprattutto così piena di vitalità e di promesse.

(I. P. CULIANU)